

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1963

(3^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PICARDI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo straordinario di cinque miliardi di lire per l'anno 1963 » (148) (Discussione e approvazione):

| | |
|--------------------------------------|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 8, 9 |
| AIMONI | 8, 9 |
| ANGELILLI | 8 |
| BARTOLOMEI | 9 |
| DE LUCA | 9 |
| SCHIAVONE, <i>relatore</i> | 8, 9 |
| ZAMPIERI | 9 |

« Concessione di un contributo straordinario di quattro miliardi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'esercizio 1963-64 » (179) (Discussione e approvazione):

| | |
|--|--------|
| PRESIDENTE | 10, 12 |
| AIMONI | 11 |
| CODACCI PISANELLI, <i>Ministro per i rapporti tra Governo e Parlamento</i> | 11 |
| PETRONE | 11 |
| SCHIAVONE, <i>relatore</i> | 10, 11 |

La seduta è aperta alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Agrimi, Aimoni, Angelini Nicola, Bartolomei, Battaglia, Chabod, De Luca Luca, De Michele, Ferroni, Gianquinto, Lepore, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Petrone, Picardi, Preziosi, Schiavetti, Schiavone, Tupini, Venturi, Zangami e Zampieri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Crespellani è sostituito dal senatore Angelilli.

Intervengono il Ministro per i rapporti tra Governo e Parlamento Codacci Pisanelli e il Sottosegretario di Stato per l'interno Bisori.

P R E Z I O S I, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo straordinario di cinque miliardi di lire per l'anno 1963 » (148)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo straordinario di cinque miliardi di lire per l'anno 1963 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

S C H I A V O N E , *relatore*. Come gli onorevoli colleghi sanno, con la legge 28 febbraio 1953, n. 103, venne autorizzata la concessione, a favore del comune di Roma, di un contributo annuo di lire 3 miliardi per gli anni 1952, 1953 e 1954, quale concorso dello Stato per gli oneri che detto Comune sostiene in relazione alle esigenze derivanti dall'essere la città di Roma sede della Capitale della Repubblica.

Con successive leggi, il predetto contributo venne concesso anche per gli anni seguenti, dal 1955 al 1962, nella misura di lire 4 miliardi per i primi tre esercizi e di lire 5 miliardi per gli anni dal 1958 al 1962.

Poichè i motivi che determinarono l'emanazione dei provvedimenti precedenti sussistono tuttora, si ritiene opportuno assicurare anche per l'anno 1963 detto concorso, per il titolo considerato, nell'importo di lire 5 miliardi.

A tal fine si provvede con il presente disegno di legge, che determina anche i mezzi finanziari per la copertura della spesa.

Posso aggiungere che siamo sempre in attesa di una legge organica per il comune di Roma quale sede della Capitale della Repubblica. Questa legge organica, ancora, peraltro, allo stato di disegno, aveva aspetti molteplici nella passata legislatura; adesso, il senatore Tupini si è fatto promotore di un disegno di legge stralcio per la parte economica, nel contesto del quale detto contributo, quale concorso dello Stato, troverà il suo posto.

Concludo esprimendo parere favorevole e proponendo il presente disegno di legge all'approvazione della Commissione.

A N G E L I L L I . Prendo atto dei giusti motivi che inducono ad approvare il presente disegno di legge, ma vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla esigenza di provvedere, in materia, con una visione organica ed unitaria, e sull'opportunità che, nel frattempo, il futuro Governo disponga con una legge speciale lo stanziamento di un contributo maggiore a favore del comune di Roma per il prossimo esercizio, proprio in considerazione del costante aumento della popolazione, che affluisce a Roma da tutte le parti d'Italia, e dei crescenti oneri che detto Comune deve sostenere.

Come i colleghi sanno, in questi giorni è stata trattata dinanzi al Consiglio comunale romano la questione scolastica. L'esigenza che si prospetta da questo punto di vista, per l'incremento appunto delle aule scolastiche è un dato di fatto che non può sfuggire ed è sufficiente a fare ravvisare l'opportunità di un adeguato miglioramento del contributo da parte dello Stato in attesa, ripeto, che venga provveduto con una legge organica ed unitaria che regoli tutta la materia.

A I M O N I . Pongo una questione di carattere giuridico-amministrativo.

All'articolo 1 è detto, ad un certo punto, come premessa, che i cinque miliardi vengono dati in considerazione del fatto che Roma è la Capitale d'Italia. Con tale dizione sembrerebbe, in sostanza, che questo contributo sia concesso in relazione alle spese di rappresentanza che la città di Roma deve sostenere. Ora, io so che tutti i Comuni hanno, proprio per le spese di rappresentanza, un fondo speciale dal quale attingono su delega del Consiglio comunale. Se questo, pertanto, è il vero scopo del contributo che viene concesso con il presente disegno di legge, io penso che dovremmo anche indicare che i cinque miliardi vanno iscritti ad un fondo speciale nel bilancio del comune di Roma, altrimenti stanzieremo un fondo che andrà a finire nel grande bilancio di detto Comune, senza sapere esattamente come verrà utilizzato.

Se lo scopo, invece, di questo contributo è quello di andare incontro agli ingenti oneri finanziari che Roma deve sostenere in relazione alla sua particolare attività, allora bi-

1ª COMMISSIONE (Affari Presidenza Consiglio e Interno)

3ª SEDUTA (30 ottobre 1963)

sognerà ricorrere ad una legge speciale, come diceva il senatore Angelilli, aumentando adeguatamente la misura di detto contributo, perchè mi risulta che il comune di Roma è già deficitario di 65 miliardi di lire e nel bilancio in corso si avvia verso i 100 miliardi.

ZAMPIERI. Ma, quasi certamente, nella parte attiva del bilancio del comune di Roma ci sarà un capitolo speciale per questa somma, dato che essa non è una novità, ormai è prevista.

SCHIAVONE, *relatore*. A mio avviso, il disegno di legge, così com'è concepito, è perfetto. Ricordiamoci che noi siamo legislatori e dobbiamo limitarci a stabilire il titolo per cui la somma viene concessa. Tutto il resto verrà dopo, perchè rientra nel campo di attuazione della legge e fa parte di una materia che qui non deve essere trattata.

AIMONI. Mi risulta, però, che quando un'Amministrazione provinciale, o la stessa Regione, deliberano un provvedimento per concedere un contributo ai Comuni o alle Province a integrazione del loro bilancio, i prefetti richiedono che nella deliberazione sia indicato non solo il motivo per cui viene concesso il contributo, ma anche l'articolo del bilancio al quale il contributo medesimo deve essere iscritto!

ZAMPIERI. Ma qui non si tratta di un'integrazione del bilancio, si tratta di un contributo!

AIMONI. Questo è un provvedimento legislativo.

DE LUCA. Mi pare che il collega Aimoni abbia toccato una questione di fondo. In altri termini, questo contributo viene concesso *ad hoc*, quindi, egli si preoccupa dell'eventualità che i cinque miliardi vengano spesi diversamente. Siccome, in effetti, può avvenire confusione, è bene precisare che la somma viene data al comune di Roma, Capitale della Repubblica, per spese di rappresentanza.

PRESIDENTE. Mi pare che stiamo discutendo inutilmente, perchè l'articolo 1 illustra chiaramente lo scopo del contributo. Si tratta di cinque miliardi che lo Stato concede a titolo di concorso negli oneri finanziari che il comune di Roma sostiene in relazione alle esigenze ad esso derivanti dall'essere la città di Roma sede della Capitale della Repubblica. Evidentemente, il Consiglio comunale di Roma sa a qual titolo lo Stato interviene con il presente contributo di cinque miliardi; quindi, sarà suo compito cercare di utilizzare la somma conformemente allo scopo per cui è stata concessa.

Sono d'accordo col relatore quando dice che noi siamo legislatori e non possiamo dire al Comune di Roma che deve iscrivere i cinque miliardi in un capitolo speciale del suo bilancio; in nessuna legge c'è una disposizione di questo genere che, anche in questa circostanza, appare del tutto superflua.

BARTOLOMEI. Se si considera il fatto che Roma, come Capitale d'Italia, deve sostenere ingenti oneri finanziari, a me sembra che il volere attribuire questo contributo a semplice titolo di rappresentanza significhi, in sostanza, minimizzare l'intervento stesso che lo Stato fa per andare incontro alle esigenze del comune di Roma, esigenze maggiori rispetto a quelle degli altri Comuni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata, per l'anno solare 1963, la concessione a favore del comune di Roma di un contributo di lire 5 miliardi, a titolo di concorso dello Stato negli oneri finanziari che il Comune sostiene in dipendenza delle esigenze cui deve provvedere quale sede della Capitale della Repubblica.

La somma di lire 5 miliardi di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di

previsione della spesa del Ministero dell'interno.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 4 miliardi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'esercizio 1963-64 » (179)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 4 miliardi al Consiglio nazionale delle ricerche per l'esercizio 1963-64 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in discussione la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 179, non può non far rilevare, in conformità del parere espresso per casi analoghi, che la copertura viene disposta non con mezzi già disponibili, ma con entrate che si spera di realizzare da provvedimenti in corso di approvazione, sul cui esito non è possibile una previsione. È opportuno al riguardo un ulteriore esame dell'articolo 81 della Costituzione.

Per intanto, quanto sopra considerato, la Commissione finanze e tesoro nulla ha da opporre all'ulteriore corso del provvedimento ».

SCHIAVONE, *relatore*. Il disegno di legge in discussione intende mettere il Consiglio nazionale delle ricerche in condizioni di poter far fronte alle maggiori esigenze di funzionamento per l'espletamento di compiti di studio e di ricerche scientifiche e tecniche durante l'esercizio finanziario 1963-64.

Questa è una materia che ritorna dinanzi alla Commissione, la quale ha già dovuto approvare un analogo provvedimento per l'esercizio precedente. La spiegazione di questi provvedimenti suppletivi sta in ciò: il Consiglio nazionale delle ricerche avanzò una richiesta di aumento del contributo ordinario, per il precedente esercizio, da sei a dieci miliardi. L'aumento venne concesso soltanto nel limite da sei ad otto miliardi. Questo era il contributo ordinario; e in rapporto a quell'esercizio gli otto miliardi si rivelarono insufficienti, per cui fu approvato un provvedimento che assegnava al Consiglio nazionale delle ricerche un contributo straordinario di un miliardo. Adesso ci occupiamo dell'esercizio finanziario 1963-64: le occorrenze per queste ricerche, di tanto interesse e di tanta importanza, che io nella passata occasione ebbi motivo di specificare, sono tali da non trovare congruo il contributo già assegnato, in via ordinaria, di otto miliardi. Tali nuove esigenze comportano l'assegnazione di un contributo straordinario di quattro miliardi.

Credo che non si debba discutere l'importanza che riveste il Consiglio nazionale delle ricerche. Durante la passata legislatura avemmo occasione di occuparci a lungo di questo istituto e constatammo le rilevanti spese da esso affrontate, cosicché io ritengo il provvedimento pienamente giustificato. La copertura della spesa occorrente per esso è assicurata e non dà luogo a discussioni. La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole ed io credo che la Commissione possa senz'altro approvare il disegno di legge.

P E T R O N E Desidero sapere se i quattro miliardi che formano oggetto di questo disegno di legge corrispondono alla richiesta fatta dal Consiglio nazionale delle ricerche, o se tale richiesta è maggiore.

S C H I A V O N E, *relatore*. Corrisponde perfettamente: è sempre il Consiglio nazionale per le ricerche che formula le richieste.

A I M O N I. Noi non siamo contrari all'assegnazione straordinaria di quattro miliardi di lire al Consiglio nazionale delle ricerche, anzi siamo convinti che ne occorrono molti altri. A me risulta che il Consiglio nazionale delle ricerche, in virtù di una norma di legge, presenta ogni anno un suo programma di attività e quindi il relativo bilancio per la spesa che deve incontrare, spesa che si aggira sui 60 miliardi di lire. Ora, se noi guardiamo bene la situazione, ci dobbiamo convincere che con quattro miliardi evidentemente siamo molto lontani da quello che è stato richiesto e da quanto richiederebbe un programma siffatto. Perché il Governo non prende in esame questo programma, lo modifica, se ritiene che sia troppo vasto, ed assegna poi uno stanziamento di bilancio che sia adeguato all'attività che il Consiglio nazionale delle ricerche dovrà svolgere? Invece, ancora una volta, ci troviamo di fronte a un disegno di legge che stanziava quattro miliardi di lire che non sono sufficienti a svolgere il programma presentato o a coprire il bilancio preparato dal Consiglio nazionale delle ricerche. Così i quattro miliardi rimangono stanziati e senza sapere esattamente a che cosa servono: se servono per spese personali o per portare avanti in un determinato settore le ricerche, lasciandone fuori tante altre. Cioè non abbiamo l'esatta sensazione, da un disegno di legge come quello che stiamo discutendo, del modo come questa somma verrà impiegata, secondo le maggiori esigenze del Consiglio nazionale delle ricerche.

E allora approviamo lo stanziamento straordinario di quattro miliardi di lire, ma raccomandiamo ancora una volta che non si vada avanti così, con questi stanziamenti a mo' di contagocce. Occorre invece dare una

inquadratura completa all'attività che il Consiglio nazionale delle ricerche è chiamato a svolgere.

C O D A C C I P I S A N E L L I, *Ministro per i rapporti tra Governo e Parlamento*. Ringrazio il relatore per la sua esauriente esposizione, e in relazione ai quesiti che sono stati posti debbo far presente che per quanto riguarda il bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche vi era stata una riduzione rispetto agli anni precedenti. Lo stanziamento straordinario di cui al disegno di legge in esame non è che una parziale reintegrazione della riduzione operata.

La legge che attribuisce a un Ministro l'incarico del coordinamento della ricerca scientifica porta la data del 2 marzo 1963, quindi è recentissima ed è entrata in vigore poco tempo fa, cosicché soltanto da quel momento vi è un Ministro incaricato del coordinamento della ricerca. Le richieste dei ricercatori non sono soddisfatte con questo stanziamento. Noi abbiamo poco tempo fa concesso un miliardo con altra legge che oggi è in discussione davanti alla Camera dei deputati, e questi altri quattro miliardi non rappresentano che una parte delle richieste avanzate dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Sono pienamente d'accordo con i senatori Petrone ed Aimoni che sia necessario, a questo riguardo, stabilire un programma. Inutile dire quanta importanza assuma oggi la ricerca scientifica. Un Governo al termine del suo mandato non può assumere un simile compito, ma posso assicurare la Commissione che, facendo le consegne al mio successore, non mancherò di insistere su questo punto e di metterlo al corrente degli studi da me fatti sia nell'Unione Sovietica, sia in Francia, sia in Inghilterra, per vedere come vi è organizzato il coordinamento della ricerca scientifica; ed ho potuto constatare come, per esempio, nell'Unione Sovietica, non si sia voluti arrivare all'istituzione di un Ministero della ricerca scientifica, ma al coordinamento della ricerca, onde incoraggiare, agevolare, aiutare e mettere a disposizione dei ricercatori le somme necessarie, indican-

do, naturalmente, quali sono i campi nei quali conviene insistere per la ricerca stessa.

Ribadisco quindi la mia piena adesione e considerazione per quanto è stato qui detto, con l'impegno che non mancherò di insistere affinché l'auspicato coordinamento avvenga, perchè ritengo che il settore della ricerca sia uno dei settori di maggiore importanza, qualunque attività esso possa svolgere in avvenire. Sono certo che la Commissione vorrà approvare questo piccolo segno dell'attenzione prestata dal Governo al Consiglio nazionale delle ricerche.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 4 miliardi a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per far fronte alle maggiori esigenze di funzionamento per l'espletamento di compiti di

studio e di ricerche scientifiche e tecniche durante l'esercizio finanziario 1963-64.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 4 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari